

OLTRE

GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione
della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

Anno Quarto: Numero 5 – gennaio 2001

“Pregare per guarire? Prima la fede”

- Il Rinnovamento nello Spirito è in linea con l’istruzione vaticana -

...

E in questo cammino che posto occupa la “preghiera di guarigione”?

Innanzitutto vorrei precisare che non parliamo mai di “preghiera di guarigione”, ma di preghiera per intercessione per ottenere la guarigione, evitando così che si crei una sorta di automatismo del tipo: ogni volta che si prega deve avvenire una guarigione. Anzi, l’elemento fondamentale della nostra spiritualità è l’accettazione della volontà di Dio e dell’esperienza della croce. L’esperienza del Rinnovamento non si basa sulla buona salute del corpo, quanto alla disponibilità ad amare Dio nelle gioie e nei dolori. Quindi la preghiera per ottenere la guarigione è solo uno degli aspetti attraverso cui si manifesta l’attività dei nostri gruppi.

E gli altri quali sono?

Il cammino che noi proponiamo guarda innanzitutto alla riscoperta della preghiera in tutte le sue espressioni. Non si può negare che molta gente bussi ai nostri gruppi dopo situazioni di grande sofferenza. Pensiamo alle sette, a certe esperienze di medicina alternativa che a volte fanno più male che bene, pensiamo ai maghi, alle pratiche esoteriche. Questa gente è soprattutto bisognosa di assistenza e consolazione. E l’antidoto consiste nel far riscoprire loro l’importanza dei sacramenti e della preghiera comunitaria, specie quella di lode. Di qui inizia poi un cammino di conversione per ritornare alla pienezza della fede, abbracciata con convinzione e coraggio, senza edulcorazione e vacue promesse di felicità legate a pretese guarigioni.

dall’intervista a:

Salvatore Martinez Coordinatore nazionale R.n.S

dall “Avvenire” - 10 dicembre 2000

“Canta che ti passa”

“Canta che ti passa” . Molte volte usiamo questo termine per significare che il canto porta gioia, allegria e fa dimenticare i problemi. Infatti se notiamo, molte volte ci troviamo a cantare in situazioni diverse: sotto la doccia, mentre cuciniamo, mentre lavoriamo, e questo dimostra che stiamo facendo qualcosa con voglia, con buon umore.

Il canto è uno dei mezzi più semplici per comunicare e per liberare anche le proprie emozioni. E’ un mezzo reale attraverso il quale ognuno esprime se’ stesso. Inoltre sia il canto che la musica ci fanno sentire in comunione fra noi perché esprimono fraternità e accoglienza.

Quindi i momenti di musica e di canto durante la preghiera o la celebrazione eucaristica non sono dei riempitivi, dei momenti staccati. I canti aiutano a preparare i cuori per aprirci ai fratelli e soprattutto a Dio, al pentimento, alla gioia e all’esultanza che sperimentiamo nell’incontro. Quindi noi celebriamo la bontà di Dio anche attraverso la musica e il canto che toccano la nostra sfera emotiva.

Nel Salmo 94, 1 leggiamo: “*Applaudite popoli tutti, acclamate al Signore, acclamate a Dio da tutta la terra, cantate a Lui la gloria del suo Nome. Date a Lui splendida lode!*” **e nel Salmo 150, 3** “*Lodatelo con squilli di tromba, lodatelo con arpa e cetra; lodatelo con timpani e danze, lodatelo sulle corde e sui flauti. Lodatelo con cembali sonori, lodatelo con cembali squillanti; ogni vivente dia lode al Signore.*” Nessuno che voglia amare e servire il Signore può rimanere insensibile alla sua parola. A Lui si deve una lode continua, una lode che partendo dal profondo del nostro cuore

coinvolga tutto il nostro essere. Perciò tutto in noi partecipa alla lode di Dio: la musica, il canto, le danze esprimono la gioia di chi non è più capace di contenere l'amore straripante che Dio ripone nel suo cuore. Si rompono le catene del conformismo e del rispetto umano e i cuori si aprono alla comunione con Dio e con i fratelli.

Una vita piena dello Spirito Santo porta al desiderio di lodare e glorificare il Signore perché lo Spirito di Dio suscita in noi un canto sempre nuovo, il canto della lode. Attraverso il canto ci sentiamo più liberi perché è lo Spirito che ci libera.

L'uso dei canti deve essere orientato al raggiungimento dello scopo prefissato. Si deve scegliere il canto più adatto per ogni momento. Ecco perché esiste un gruppo, detto *Ministero del canto*, che ha questa funzione. Infatti la scelta dei canti nelle riunioni di preghiera e nelle Celebrazioni liturgiche richiede cura perché soltanto i canti appropriati aiutano l'assemblea ad entrare nel mistero che si sta celebrando e di conseguenza accogliere il messaggio proclamato.

Come avrete notato i canti sono diversi tra loro, per ritmo, parole, intensità. Normalmente all'inizio della preghiera si fanno canti di lode potente per catturare l'assemblea e portarla in sintonia con il momento che sta per vivere, l'incontro con Gesù, nella gioia e con partecipazione, con battiti di mani. Quindi i canti non vengono scelti a caso, aprendo il libretto. Infatti chi anima il canto non è lì per caso, ma perché il Signore lo ha scelto e chiamato a questo ministero, con i suoi limiti, ma lo ha scelto. Pertanto la scelta del canto viene suggerita dallo Spirito in base all'andamento della Preghiera. Il canto produce la gioia spirituale che è il frutto di tutta la celebrazione, eleva l'anima all'incontro con Dio.

Quando invece un canto non è adatto si rompe l'armonia, si perde l'unità, si interrompe la continuità della celebrazione diminuisce il fervore e si riducono i frutti della pace e della gioia che scaturiscono dallo Spirito Santo.

Il messaggio contenuto nei canti penetra nel cuore dei fratelli che in questo modo entrano nel vivo della preghiera e vengono maggiormente coinvolti. Gli strumenti musicali danno anch'essi uno stimolo in più per penetrare nel mistero della lode e dell'adorazione, perché ogni strumento ha il potere di creare stati d'animo diversi. La musica e' di aiuto nel creare l'atmosfera giusta, fornisce il sottofondo che accompagna la preghiera, la lettura della Parola, la profezia, il canto in lingue e il canto profetico e permette all'assemblea di aprire la mente ed il cuore e di porsi in atteggiamento di ascolto di Dio, ascolto della voce dello Spirito.

Vediamo pertanto che il canto non è qualcosa di diverso dalla preghiera anzi il canto è preghiera e come dice S. Agostino "Chi canta prega due volte".

E questo l'ho sperimentato personalmente. A me è sempre piaciuto cantare e poi ho scoperto anche la passione per la chitarra. Ho cantato molti anni nel coro alla messa. Però adesso mi sono resa conto che tutto questo mio cantare e suonare era solo fine a se stesso, perché negli ultimi anni ho scoperto che cantare è pregare, è lodare e suonare (nel mio caso è meglio dire strimpellare) è mettere al servizio dei fratelli il "talento" che Dio mi ha donato.

Gio

"La musica è una legge morale: essa dà un'anima all'universo, le ali al pensiero, uno slancio all'immaginazione, un fascino alla tristezza, un impulso alla gaiezza e la vita a tutte le cose. Essa è l'essenza dell'ordine ed eleva ciò che è buono, giusto e bello, di cui essa è la forma invisibile, ma tuttavia splendente, appassionata ed eterna."

(Platone)

“In Lui era la Vita e la Vita era la Luce degli uomini”

Leggere il prologo di Giovanni mi affascina sempre. Intuisco che è un pozzo di verità e sento che mi scende nel cuore portandovi la dolcezza di una poesia e la ricchezza di misteri che provocano risonanze non ben decifrabili perché vanno “oltre”. Recentemente mi sono soffermata sul passo che afferma: *“In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini”* e ci ho trovato la profondità dell’amore di Dio per l’umanità: Lui che è Vita, Vita eterna, Lui che è Luce, si è incarnato, cioè si è racchiuso in un corpo per poter poi rendere il suo Spirito-Luce in questo mondo di tenebre per divenire “luce degli uomini”, e quando il suo corpo si è svuotato del suo Spirito, Spirito di Dio, Spirito d’Amore, Spirito di Luce, è nata, cioè è venuta alla luce, una nuova umanità, almeno in potenza.

Gesù stesso dice a Nicodemo: (Gv. 3, 3-6) *“Se uno non è nato dall’alto, non può vedere il Regno di Dio”*. Gli dice Nicodemo: *“Come può un uomo nascere se è vecchio?”* Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?” Gesù rispose *“In verità, in verità ti dico: se uno non è nato dall’acqua e dallo Spirito, non può entrare nel Regno di Dio. Il nato dalla carne è carne e il nato dallo Spirito è spirito”*. Leggendo questo passo una frase mi ha colpito: *“se uno non è nato dall’acqua e dallo Spirito non può entrare nel Regno di Dio”*. Lo Spirito di Dio viene anche chiamato acqua viva, ma in questo passo Gesù sta parlando di due elementi distinti. Mi sono chiesta: cosa intende Gesù per **acqua**? Subito ho pensato alla Samaritana che chiede a Gesù: *“Signore, dammi quest’acqua, affinché io non abbia più sete”*. (Gesù le ha appena detto: *“Colui che beve dell’acqua che gli darò io non avrà più sete; ma l’acqua che gli darò diverrà in lui sorgente di acqua che zampilla verso la vita eterna”*). Ora, Gesù, per tutta risposta, le parla di suo marito, le dice particolari segreti della sua vita. Sembra una stranezza ma lo scopo di Gesù è fare in modo che lei creda in lui e, infatti, conclude con *“Io sono,(il Messia) che ti parlo”*.

Dunque l’acqua che Gesù dà alla Samaritana e a noi è **la sua parola che ci porta a credere** in lui: *“Chi crede in me non avrà più sete”* (Gv. 6, 35). *“In verità in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato ha la vita eterna”* (Gv. 5, 24). Parola che contiene **l’energia Vitale** del Verbo (*In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e Dio era il Verbo* - Gv. 1, 1) che, come acqua che scorre, pulisce, purifica, trasportando via tutto ciò che ci rende “stagno”, cioè lo sporco che non lascia filtrare la Luce: *“Voi siete già mondi poiché vi ho annunciato la parola di Dio”* (Gv. 15, 3”).

Ma ecco cosa dice Gesù ai Giudei: *“Voi non avete ascoltato la sua voce....e non avete la sua parola che rimane in voi, perché voi non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le scritture perché per mezzo di esse pensate di avere la vita eterna...voi non volete venire a me per avere la vita....io vi ho conosciuto: non avete in voi l’amore di Dio”* (Gv. 5, 37-42).

In tutti noi, esseri umani, c’è il seme di Dio, che è Spirito, ma ciò che porta al concepimento del nostro essere spirituale è il **credere**, credere in lui che è Verità, che è Verbo, che è Dio, **che è Amore**, poiché nel momento in cui crediamo apriamo il nostro cuore e accogliamo l’Amore di Dio, lo Spirito che ci feconda e fa scaturire la Vita.

Questo è il vero battesimo: *“L’aver in noi l’amore di Dio”*. E’ l’accogliere l’amore di Dio che causa il nostro concepimento spirituale: *“A quanti lo accolsero diede il potere di divenire figli di Dio”* (Gv. 1, 12). Quanti sono i “Cristiani” che sono solo dei sepolcri perché non hanno e dunque non comunicano l’amore di Dio, e quanti sono, invece, i non credenti nel Cristo delle scritture che sono spiritualmente vivi perché credono nell’amore fraterno, dunque hanno e comunicano amore? Il vantaggio dell’essere veri Cristiani è la possibilità, dopo il concepimento, di annidarci in Cristo e lì crescere lasciandoci alimentare dal suo Spirito tramite la Parola, la preghiera e l’Eucarestia, in

quanto feto che Cristo, come un utero, avvolge, alimenta e protegge, per poi spingerci alla luce come nuova Vita.

Al Corpo di Cristo restiamo attaccati attraverso il cordone ombelicale del nostro “credere” che ci permette di inserirci nella dimensione spirituale e di alimentarci dell’amore di Dio: “*Io sono la porta. Chi entrerà attraverso di me sarà salvo*” (Gv. 10, 9); ma sappiamo che un cordone ombelicale collega il feto alla placenta. Ecco la descrizione di una placenta: “è un organo che deriva dalla cellula uovo fecondata e costituisce il tramite tra feto e madre. L’organo è bagnato da un lato dal sangue materno e dall’altro dal liquido amniotico. Serve per la respirazione e per le attività escretorie, facendo quindi le funzioni dei polmoni e dei reni. L’ossigeno trasportato dai globuli rossi nel sangue materno viene captato dalle cellule della placenta e trasferito nel sangue fetale. Il feto scarica le scorie nel sangue materno attraverso la placenta e vi attinge inoltre le sostanze nutritive di cui ha bisogno. E ancora: il liquido amniotico serve per proteggere il feto dai traumi provenienti dal mondo esterno.”

Riflettendo su questo mi sento di fare una precisazione: Cristo in quanto Dio (che è Padre e Madre) è utero-cuore dell’umanità; Cristo in quanto Gesù è placenta dell’umanità: ciò che ci mette in rapporto col sangue-amore di Dio, che ci trasmette il “respiro di Dio”, cioè il suo Spirito; che ci purifica dalle nostre scorie tramite il suo sangue e che ci alimenta comunicandoci la forza Vitale del suo Spirito; Cristo in quanto Spirito Santo è liquido amniotico, forza di protezione dai traumi del “mondo esterno” (“*Questo calice è la nuova Alleanza nel mio sangue che è sparso per voi*” (Luca 22, 20), e la definizione di alleanza è: accordo-lega stipulato per difendersi o per assalire un nemico).

Solo attraverso questa gestazione in Cristo noi potremo partorire “L’uomo nuovo”, potremo rinascere dall’alto, cioè dal costato di Cristo, sospinti dal fiotto di acqua Viva, energia Vitale che esce da lui, impregnati del suo Spirito d’Amore, e “venire alla luce” nel Regno di Dio.

Ma, attenzione, il nostro essere feto non è una condizione passiva, richiede la nostra partecipazione attiva: è il nostro credere in Dio in quanto Amore e Padre che ci permette di mantenere vitale il cordone ombelicale che ci unisce a lui; è il ritmo con cui respiriamo il suo Spirito tramite la preghiera (intesa come comunione con Dio) che ci rende più o meno ossigenati; ed è la frequenza con cui ci nutriamo della parola, del suo corpo e del suo sangue che ci permette di crescere più o meno rapidamente e più o meno sani.

Gesù ha anche detto: “*L’acqua che gli darò diverrà in lui una sorgente di acqua che zampilla verso la vita eterna*” (Gv. 4, 14). “*Se qualcuno ha sete venga a me e beva. Colui che crede in me, come disse la scrittura: dal suo ventre sgorgeranno fiumi di acqua viva*” (Gv. 6, 37-38). Questo vuol dire che tutto ciò che è parola di Dio secondo Verità (che è Gesù, che è Dio, che è Vita, che è Amore), tutto ciò che ascoltiamo o diciamo di Dio, a Dio, **con Dio, cioè con Amore**, e tutte le nostre lodi e benedizioni, diventano acqua Viva che sgorga da noi, ci purifica e alimenta questo liquido amniotico che ci avvolge e ci protegge. Tutto ciò che diciamo come maledizione (leggi anche maldicenza) e contro la Verità ci inquina, rendendoci asfittici e vulnerabili, e rischia di avvelenarci (“*Non c’è nulla di esterno all’uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo. Piuttosto sono le cose che escono dal cuore dell’uomo quelle che contaminano l’uomo*” Mc. 7, 15) e di ostacolare il flusso vitale che ci unisce a Cristo che è Via, Verità e Vita.

Ma Gesù dice anche “*Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno*” (Gv. 8, 51). E ancora: “*Chiunque fa il male non viene alla luce..colui invece che fa la verità viene alla luce*” (Gv. 3, 20-21) . Dunque ciò che purifica o contamina non è solo ciò che diciamo ma anche ciò che facciamo, poiché è evidente che ascoltare non è udire, ma assimilare, fare proprio e mettere in pratica e questo è possibile solo se siamo costanti nell’ossigenarci con la preghiera, nell’abbeverarci con la parola (Vangelo, lodi, benedizioni) e nel nutrirci con l’Eucarestia, fino a che, di contrazione in

contrazione, riusciremo a partorire l'uomo nuovo, l'uomo rinato dall'alto, santificato, a immagine di Cristo, che vive nel Regno di Dio: nell'amore, nell'umiltà, nella pace e nel servizio che porta alla gioia (la felicità delle beatitudini) anche se nella persecuzione, e allora, come Gesù e come molti santi, potremo fare le opere del Padre, riusciremo a vivere la Verità di Cristo e quindi a diventare Parola vivente.

Due cose mi hanno molto colpito rileggendo queste riflessioni:

a) L'umanità, in quanto sposa di Cristo, deve accogliere il suo seme, il suo Spirito d'Amore, per essere fecondata da Lui e portare nuova Vita, ma, mi sono chiesta, se non avessimo incontrato qualcuno che ce lo ha presentato e che ce lo ha fatto conoscere come veramente è, facendoci innamorare di Lui, come avremmo potuto accoglierlo e iniziare questo cammino di Vita, questa gestazione? Questo spiega perché Nostro Signore, ricordandoci la Sua Alleanza che ci dà forza e protezione, spesso ci invita all'evangelizzazione che vuol dire: diventare "forza di attacco" per liberare i fratelli dalla schiavitù delle tenebre.

b) Il nostro essere potenziali sorgenti di acqua viva attraverso il parlare di Dio secondo il Vangelo (cioè Verità) e attraverso il nostro lodare e benedire è un dono immenso: a livello personale vuol dire avere la capacità di aiutare il fratello in difficoltà dandogli dosi extra di acqua viva tramite il sostegno della nostra preghiera e benedizione; vuol dire poter dare ossigeno al fratello che sta soffocando sotto i dubbi del suo non-credere, permettendogli di sopravvivere fino a tempi migliori; come comunità vuol dire poter rendere i nostri momenti di preghiera e, ancor più, le nostre messe di evangelizzazione, un concentrato di Spirito Santo, una camera iperbarica, una enorme "flebo" dove i fratelli in difficoltà possono attingere quella dose extra di acqua, nutrimento e ossigeno per superare una disfunzione spirituale/psichica/fisica o, comunque, per ricaricare "la batteria" e trovare nuova forza Vitale; come parte di umanità vuol dire immettere in questo mondo inquinato ossigeno e acqua pura; vuol dire diventare polmoni del mondo per trasformare molecole spirituali tossiche in **molecole di Vita** utilizzando il respiro di Dio; vuol dire diventare corde vocali sintonizzate sulla voce del Verbo per diffondere **vibrazioni di Vita**; vuol dire prestarsi come mani di Dio per comunicare il **Suo amore**, continuando la Sua opera di guarigione e liberazione.

E' vero che Dio non ha bisogno della nostra collaborazione e potrebbe fare tutto da solo, ma così ci offre la possibilità di vivere nella consapevolezza di far parte del Corpo di Cristo e di usufruire del beneficio del servizio nell'amore, che porta a vivere la felicità delle beatitudini e a crescere spiritualmente nella libertà di figli di Dio.

Mio Signore, se ci fermiamo a pensare alle meraviglie che compi nella nostra vita, possiamo solo cantarti il Magnificat: "L'anima nostra ti magnifica o Signore, e il nostro spirito esulta in te Dio, Salvatore; grandi cose hai fatto in noi, Onnipotente, e santo è il tuo Nome; di generazione in generazione la tua Misericordia si stende su coloro che accolgono il tuo amore".

Marisa

BUONA NOTIZIA

"E' difficile seguire Gesù", queste sono le parole preferite in bocca a persone pie e devote, di solito molto impegnate nelle parrocchie, che fanno tanti servizi, dicono tante preghiere, ascoltano tante messe. "Bisogna prendere la propria croce". Frase n. 2, pronunciata con aria gravosa e afflitta, accompagnata da un lungo sospiro di mesta rassegnazione. Fanno del Vangelo, che è una buona notizia, un codice pieno di divieti, regole, norme: "devi fare così, non devi fare così". Messo in

questi termini scoraggiano chi si avvicina: tutte queste regole diventano croci, che pochi sanno portare (loro), e seguire Gesù diventa difficile. Non c'è da meravigliarsi se le chiese si svuotano. E' vero che Gesù ha detto: "chi vuole venire dietro a me prenda la sua croce e mi segua". Ha detto la SUA croce, non una croce che io gli darò, ma un qualcosa che abbiamo già. Per capire qual è questa croce, o difficoltà, vediamo nel Vangelo chi sono quelle persone che non hanno accolto le sue parole, non si sono caricati della LORO croce e non l'hanno seguito.

I detentori della legge: i Sacerdoti, gli scribi e i Farisei. Coloro che erano convinti di sapere tutto, di fare tutte le cose giuste. Non volevano cambiare una virgola del loro comportamento, avevano ragione punto e basta. Gesù agiva in modo diverso: guariva di sabato, sedeva a tavola con i peccatori, accoglieva le prostitute, andava oltre le norme e le regole della legge per raggiungere l'uomo, il cuore dell'uomo. Metteva in gioco la sua reputazione pur di dare Amore, accoglienza a qualsiasi persona. La novità di Gesù era quella di dimostrare, con il suo comportamento, che tutti gli uomini sono degni di essere amati da Dio. Questo voleva dire che per i Sacerdoti, gli scribi e i Farisei, che non erano loro i più bravi, i più santi, i più meritevoli, ma tutti avevano gli stessi diritti. Accogliere Gesù, significava per loro rinunciare al potere, rinunciare ai tanti favori che si ottengono quando si occupa un posto privilegiato (a scapito dei più deboli). Difficile! Così tanto che non si sono presi questa croce, e non hanno seguito Gesù.

Il giovane ricco: "Se vuoi entrare nel Regno di Dio va vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, poi vieni e seguimi". Ma che pretese! Dopo tutto quello che ha fatto per avere ricchezze ora le deve lasciare? Ma neanche per sogno! "E se ne andò triste poiché aveva molti beni". Rinunciare alle proprie comodità e scomodarsi per gli altri, è difficile, è una croce che il giovane ricco non si è preso sulle spalle e non ha seguito Gesù. La croce, dunque, non è qualcosa che ci arriva tra capo e collo se vogliamo seguire il Signore. Casomai la Parola di Dio ci rivela quel qualcosa che ci tiene legati a uno stile di vita limitato e non ci permette di vivere la vita vera, la libertà dei figli di Dio. Se non vogliamo rinunciare alle nostre convinzioni, se non ci mettiamo in discussione di fronte a qualche cosa di diverso ma semplicemente lo escludiamo convinti che è giusto solo quello che facciamo noi, rischiamo di non accogliere le parole di Gesù, che sono parole di vita eterna. Se ci teniamo stretti le nostre ricchezze senza occuparci di chi ha fame o sete o non ha da vestire, rischiamo di diventare prigionieri del nostro egoismo, gelosi di quello che abbiamo e moriremo tristi e soli.

Seguire Gesù non è difficile, ma è un dono, una grazia grande che ci viene data per vivere liberi e felici. Se vogliamo. E' il suo Spirito che ci dà la capacità di rinunciare a ciò che abbiamo e di cui siamo ricchi: pregiudizi, egoismo, potere, superbia etc., se vogliamo vivere la bellezza del Vangelo. E' sempre il suo Spirito, che "il Padre darà a coloro che glielo chiedono", che ci fa incontrare Gesù, il Figlio di Dio, che ci ama sempre anche se noi non lo amiamo; che ci perdona nel momento stesso in cui pecciamo senza aspettarsi la recita dell'atto di dolore; che ha dato la sua vita per noi senza che noi glielo abbiamo chiesto; che ha rinunciato alla comodità del suo trono nei cieli per scendere in mezzo a noi e salire sulla croce.

Un Dio un po' "pazzo", ma pazzo d'amore per l'umanità intera, che a tutti i costi (e il costo è stato molto alto), vuole che noi viviamo nella gioia, nella pace, "amandoci gli uni gli altri come lui ci ha amati".

Non è difficile seguire Gesù, perché "lo Spirito viene in aiuto alle nostre debolezze", casomai è difficile per lui convincerci che siamo degni di amore al di là di tutto, è difficile per lui convincerci che sempre ci perdona e ci accoglie, è difficile per lui convincerci che si prende cura di noi in qualsiasi momento della nostra vita. E che il merito non è per le nostre preghiere ma per la sua infinita bontà.

Sono “soltanto” duemila anni che insiste! Grazie Gesù.

Lilly

**MESSA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI
NOVARA – NOVEMBRE 2000**

La parabola della zizzania

Gesù racconta la parabola della zizzania per metterci in guardia da una tentazione ricorrente, presente addirittura ai tempi della prima comunità di fedeli a Gesù, quindi in seno alla prima chiesa. Questa tentazione è ancora più attuale ai giorni nostri, quando le comunità ed i gruppi hanno sentimenti elitari, si percepiscono come “i più bravi”, “i più buoni” e maturano un atteggiamento di esclusione dei “cattivi”, di coloro che non sono buoni.

Ecco che allora la parabola è sempre attuale!

Il Regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.

Questa parabola è raccontata da Matteo, il cui vangelo è indirizzato particolarmente ai giudei convertiti. Matteo, quindi, evita di pronunciare la parola “Dio”, ma usa l’espressione “il Regno dei Cieli” che non significa il regno dell’aldilà, il regno dell’altro mondo, ma indica il Regno che Gesù è venuto ad instaurare con la guida del Padre attraverso il suo Spirito d’amore.

Questo Regno non esclude le leggi e le prescrizioni, che rimangono valide e necessarie, ma va oltre queste stesse leggi.

Il Regno dei cieli è rappresentato dall’uomo che va e semina del grano ottimo. **Mentre i servi dormivano, venne però un nemico - il diavolo - e seminò delle zizzanie; poi se ne andò.**

Perché Gesù sceglie le zizzanie? Poteva scegliere tante altre piante!

La pianta della zizzania è del tutto simile a quella del grano ed è difficile distinguerla durante la crescita. La differenza fra il grano e la zizzania si rivela solo quando spunta il frutto. Il frutto della zizzania infatti è nerastro, a differenza del grano che è biondo. Inoltre se si mangia il frutto della zizzania si ha un effetto devastante perché è tossico e narcotizzante.

Nessuno dorma!

Nel vangelo di Matteo chi sono i servi, gli amici di Gesù che dormono? Pietro, Giacomo e Giovanni, nell’orto degli ulivi. Gesù porta con sé questi discepoli per avere conforto nel momento della tentazione e loro si addormentano.

Nei vangeli ci si addormenta quando non si mette l’ideale di Gesù al primo posto, quando non si servono gli altri ma ci si vuole far servire, quando non ci si mette a disposizione degli altri, bensì esercitare un potere sugli altri. Questa è una tentazione sempre ricorrente e questo atteggiamento lo vediamo già in Pietro, Giacomo e Giovanni che volevano occupare all’interno della comunità un posto di rilievo. Dunque non avevano compreso il messaggio di Gesù.

Questo vale anche per noi quando vogliamo servirci degli altri invece di metterci al loro servizio: è proprio in questi momenti che ci addormentiamo e giunge il nemico a seminare la zizzania.

In principio non ci si accorge della presenza della zizzania. Quando grano e zizzania crescono, ci si accorge che le piante sono diverse e allora i servi vanno dal padrone e gli domandano: ma tu non hai seminato del seme buono? Com’è che adesso c’è la zizzania, com’è che adesso c’è questo male? Anche noi a volte ci rivolgiamo al Signore interrogandolo “ma tu non avresti dovuto essere sempre buono con me? Non dovevi forse farmi sempre delle grazie, com’è che adesso nella mia vita c’è questo male, c’è questa zizzania?”

Il padrone risponde: un nemico ha fatto questo quando i servi dormivano, quando dormivamo.

Un nemico ha fatto questo, però, dice il padrone, lasciate tutto come si trova, non sradicate le zizzanie perché non avvenga che sradicando le zizzanie, sradichiate anche il seme buono e tutto poi si perda. Lasciate crescere; al momento della mietitura i miei angeli separeranno il grano buono dalla zizzania. Saranno loro su mio ordine a fare questo, tu servo non devi togliere niente.

Non giudicate!

La tentazione dei servi, probabilmente anche la nostra, è sempre in agguato: giudicare ciò che è buono e ciò che è male, giudicare se questa persona può stare o non stare, giudicare se questo va bene o meno. Invece **il Signore non ci dice altro che di lasciar crescere e di rimettere a Lui solo il giudizio**. Al momento della mietitura interverranno gli angeli, interverrà il Signore.

Questo serve anche per la nostra vita personale perché tante volte siamo tentati di tagliare le piante che ci sembrano zizzania, oppure vorremmo mettere il diserbante. Ma in un giardino dove viene messo il diserbante forse non cresceranno più i rovi e le spine, ma non crescono nemmeno più i fiori. Cioè ci inaridiamo.

Tante volte nel corso del nostro cammino spirituale siamo pervasi da atteggiamenti di giudizio sugli altri, per il bene della Chiesa naturalmente! Giudichiamo le pagliuzze nell'occhio del "fratello" e poi andiamo a rimproverare al Signore della presenza di questo male, di questa zizzania. Siamo gli arbitri delle situazioni.

Il peggio è che il giudizio non lo esprimiamo solo nei confronti delle altre persone, ma lo pronunciamo anche verso noi stessi, divenendo così terra arida.

L'arte di vivere che insegna Gesù è invece quella di lasciar crescere.

Lasciamo crescere quello che c'è nel nostro cuore, lasciamo crescere quello che c'è nella nostra vita, non creiamo danni! Potremmo tagliare qualcosa che crediamo negativo, togliendo invece qualcosa che è vitale per noi, magari un talento o una parte di noi stessi che ci permetterebbe di realizzarci.

Non togliamo nulla. A questo proposito ricordiamo il capitolo 15 del vangelo di Giovanni dove Gesù dice: "Io sono la vite e voi siete i tralci, il Padre mio è il vignaiolo. Il tralcio che porta frutto il Padre mio viene e lo pota, lo pulisce". Quando ci accorgiamo di avere un difetto, un'inclinazione sbagliata, quando ci accorgiamo che c'è qualcosa che non va dentro di noi, anziché operare direttamente tagliando di nostra iniziativa, operiamo indirettamente, cercando di portare frutto mettendoci al servizio degli altri.

Mettiamoci al servizio dei fratelli, mettiamoci al servizio del vangelo, facciamo del bene, comunichiamo vita come il Signore ci ha detto e il Padre interverrà per togliere le cose che non vanno bene nella nostra vita.

Quante persone hanno passato la vita a combattere un difetto, sprecando tempo ed energia per eliminare un difetto che a volte può rivelarsi una qualità e non hanno pensato a fare il bene!

Dovremmo invece cercare di vivere bene, lasciando crescere noi stessi e gli altri, preoccupandoci solo di fare del bene, di portare frutto, buono naturalmente.

In misura che noi portiamo frutto, ecco che il Padre interviene nella nostra vita e ci pulisce, ci pota. Questa è l'arte di avere pazienza con noi stessi e con gli altri. Noi dobbiamo cercare di essere solo docili all'azione del Signore che è il Dio della storia e Lui interverrà nella nostra vita.

Tutto ciò che è nel nostro cuore e tutto ciò che è nella nostra comunità, merita di essere vissuto, merita di essere lasciato in vita. Il Padre interverrà. Non crediamoci dei padri eterni, evitiamo di intervenire e di giudicare gli altri e noi stessi. Viviamo semplicemente la vita.

Chi è il figlio del Regno?

Continuiamo nell'esame della parabola. **I discepoli** ne hanno compreso perfettamente il significato. Infatti è l'unica parabola che suscita una reazione forte da parte loro. **Appena entrati in casa infatti essi dicono a Gesù: adesso spiegaci.**

È un fare autoritario che usano i discepoli, di solito si rivolgono con rispetto a Gesù usando il termine Maestro, Rabbi, Signore.

In questo caso però non sono d'accordo con quanto ha detto Gesù. Hanno infatti ben compreso la parabola e siccome vorrebbero dargli ordini, si rivolgono a Lui con autorità: adesso spiegaci il significato di questa parabola, cioè spiegaci il significato di quello che vai dicendo alla gente, come è possibile che noi dobbiamo lasciare crescere e fare solo del bene?

E il Signore spiega: Colui che semina è il Figlio dell'Uomo. Gesù si identifica con colui che semina. Il seme buono sono i figli del Regno.

Ognuno di noi dirà a questo punto :“sono io il figlio del Regno – sono stato battezzato, ho fatto la prima comunione, la cresima, frequento la messa, un gruppo di preghiera, sono io il figlio del Regno”!

Chi è il figlio del Regno? Non chi ha un certificato di battesimo! **Il figlio del Regno, nel vangelo di Matteo, è colui che volontariamente e liberamente, accetta di sentirsi responsabile degli altri.** È il progetto delle beatitudini.

Beato il povero, beato l'afflitto, beato il mite, beato il pacifico, beato il puro di cuore.....

Il succo delle beatitudini è proprio questo: chi si sente responsabile della felicità degli altri?

Il cristiano quando si alza alla mattina dovrebbe dire: oggi chi devo rendere felice con la mia presenza? Quanti di noi invece rendono infelici gli altri! Poveretto chi ci incontra!

Il figlio del regno è chiunque si senta di rendere felice il prossimo con la propria presenza e vive il vangelo delle beatitudini, ne vive il progetto.

Invece tutti noi siamo figli del diavolo tutte le volte che, come il diavolo, portiamo divisione - diavolo (*diaballo*) significa “divisione” -. Tutti coloro che portano divisioni, in famiglia, in comunità, al lavoro, dovunque, sono figli del diavolo. **Figli del diavolo sono propriamente tutti coloro che, anziché servire e lavare i piedi agli altri, come Gesù, vogliono essere serviti. Sono tutti quelli che anziché fare del bene pensano solo a servirsi degli altri ed esprimono sempre giudizi sugli altri.**

Il tempo della separazione della zizzania dal grano

La traduzione del passo dice *alla fine del mondo*, ma il testo in greco dice propriamente alla fine del tempo, dell'epoca.

Noi arriveremo alla fine del nostro mondo quando terminerà la nostra vita, ma nella nostra vita ci sono vari tempi, vari periodi: alcuni finiscono altri iniziano, finisce una storia e ne inizia un'altra. Ogni tempo viene giudicato con l'intervento del Signore, ma il vero verdetto lo formuliamo noi stessi: tutti coloro che sono zizzania, tutti coloro che avvelenano gli altri, che intossicano la vita degli altri, tutti coloro che “succhiano” la vita agli altri e li narcotizzano, anche dal punto di vista della fede, con quella fede “camomilla”, si auto-escludono dal Regno.

Il Signore infatti non ha detto “tu sei grano buono e tu sei zizzania”, no! Noi stessi decidiamo. Se noi, nella nostra vita siamo stati zizzania, verremo messi da parte.

Tutti coloro che trasmettono vita e trasmettono resurrezione, sono figli di Dio, sono grano buono. Cosa fa il grano buono? Serve per fare del buon pane che ci dà energia per vivere. Tutti coloro che danno agli altri energia per vivere, tutti coloro che danno forza agli altri, tutti coloro che trasmettono vita agli altri, verranno messi dalla parte del Signore.

La nostra vocazione è portare vita

Attenzione a questa parabola: nessuno di noi può giudicare l'altro. Nel vangelo c'è un esempio bellissimo: i farisei, gli scribi, i sommi sacerdoti erano reputati santi perché rispettavano tutte le leggi di purità. Ma Gesù cosa ha detto di loro? Le prostitute e i pubblicani vi passano avanti.

Le prostitute e i pubblicani erano i “maledetti” da Dio, non potevano entrare in paradiso, non potevano entrare nel tempio, nella sinagoga.

Ricordiamo anche il passo del vangelo in cui si narra del pubblicano che si reca al tempio e si sente indegno di restare alla presenza del Signore e vediamo che però questi ne uscì giustificato.

Nel vangelo non si dice che nel Regno entra prima il pubblicano e poi il sacerdote perché la traduzione letterale indica che proprio loro, i sommi sacerdoti, gli scribi e i farisei, non entrano affatto nel Regno. È proprio una cosa assurda!

Coloro che secondo la mentalità religiosa del tempo dovevano essere esclusi dal Regno di Dio, in realtà vi entrano mentre i più *santi* non entrano. Anche noi quindi stiamo attenti nel giudicare noi stessi come grano buono e gli altri come zizzania.

Noi infatti siamo invitati a portare vita e nel vangelo di Matteo c'è un confronto bellissimo tra Gesù e Mosè. Sappiamo infatti che Matteo presenta Gesù come nuovo Mosè mettendo in evidenza le differenze tra i due personaggi.

Il vangelo di Matteo: Gesù e Mosè a confronto

Gesù comunica vita sempre. Anche all'ultimo momento, quando Giuda tradisce, Gesù lo chiama amico; durante il processo, il soldato schiaffeggia Gesù e Gesù fa un ultimo tentativo di convertirlo, cerca di farlo riflettere con la propria testa e non comunica la benché minima intenzione di vendetta o di punizione divina. Gesù infatti gli risponde: "Se ho detto bene, perché mi percuoti? Se ho detto male dimmi dove ho sbagliato".... e cerca di farlo riflettere, di farlo ragionare.

Persino sulla croce vediamo Gesù che dice al ladrone "oggi sarai con me in paradiso", cioè Gesù in ogni occasione comunica vita, incessantemente.

Mosè cosa fa? Il contrario. Sale sul monte, parla con Dio per quaranta giorni, scende con i dieci comandamenti e, al suo ritorno tra il popolo, vedendo che erano in festa, ordina che ognuno uccida il fratello, la sorella, tutti coloro che si sono concessi al vitello d'oro.

La Bibbia ci dice che in quei giorni morirono 3000 persone, sterminate.

Mosè comunica morte, estirpa la zizzania.

Anche noi siamo invitati a scegliere tra Gesù, che comunica vita, e Mosè che comunica morte.

Tante volte noi siamo fermi all'Antico Testamento mentre dovremmo fare un passaggio al Nuovo Testamento!

Gli operatori di iniquità

Alla fine il Figlio dell'Uomo manderà a strappare tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità. Chi sono gli operatori di iniquità? Alla lettera sono i costruttori di niente. Saremmo portati a pensare che siano tutti coloro che commettono il male, il peccato.

Al capitolo 7, infatti, Gesù pronuncia la sua accusa contro persone ben precise: molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

Ormai abbiamo imparato che quando due termini sono presenti due volte nello stesso vangelo, essi sono collegati. Il passo continua facendo riferimento a colui che costruisce la propria casa sulla roccia (Gesù): perciò chiunque ascolta le mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia.chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia.

Il vangelo va messo in pratica!

Vi porto un esempio per comprendere meglio questo concetto: io faccio una bellissima predica sul perdono e tutti voi, infervorati da queste parole, tornate a casa e perdonate il marito, la moglie, la suocera; invece io, tornando a casa incontro il mio confratello e non lo perdono. In questo caso io non costruirei nulla, potrei dire al Signore di avere predicato nelle messe la sua parola, ma Lui potrebbe dirmi "via da me Giuseppe, non ti conosco".

Il vangelo dobbiamo metterlo in pratica. E questo invito è rivolto a noi che ascoltiamo e facciamo le prediche e che possiamo correre il rischio di non costruire niente, di parlare e basta.

E verranno gli angeli e separeranno i buoni e i cattivi, alla lettera coloro che hanno vita da "coloro che sono marci".

E ci sarà pianto e stridore di denti.

E ci sarà pianto e stridore di denti è un'espressione ebraica che indica l'azione di strapparsi i capelli, cioè un rimpianto.

Al termine della vita, al termine di un'epoca della nostra vita, quante volte magari abbiamo dei rimpianti, dei rimorsi per non aver fatto qualcosa o per aver agito male, per aver comunicato morte e in questi casi tipicamente diciamo "ah se potessi tornare indietro" oppure "mi strapperei i capelli"! Ecco che quindi c'è il rimorso o il rimpianto.

Così sarà anche al termine della nostra vita: chi ha comunicato morte avrà il rimpianto per aver sciupato una occasione unica che è la nostra vita, per amare.

Chi invece avrà comunicato vita, chi cioè sarà stato il grano buono, ecco che risplenderà – risplenderanno i giusti. Chi si farà cogliere dalla morte fisica già "morto", troverà la seconda morte, come descritto dall'Apocalisse. Chi invece si troverà già nella "vita", entrerà nella gloria e da lì sprigionerà tutte quelle energie dello spirito che il corpo teneva racchiuse, le sprigionerà per continuare a fare del bene a se stesso e a tutte le persone che ha amato sulla terra.

Amen.

P. Giuseppe Galliano m.c.

15Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; **16**e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. **17**Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? **18**Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: **19**«Alzati e và; la tua fede ti ha salvato!». (Lc. 17)

Desidero ringraziare il Signore e testimoniare la sua grandezza per quanto ha operato su di me. Pur non avendo alcun sintomo, nel settembre del 1998, mi sono rivolto al mio medico per effettuare delle analisi alla prostata. In seguito agli accertamenti mi fu diagnosticato un adenocarcinoma prostatico. I medici decisero di sottopormi a radioterapia e mi prescrissero una cura ormonale, che avrei dovuto seguire per tutta la vita.

Cominciai a frequentare le Sante Messe di evangelizzazione di Oleggio e di Novara, e il Signore si prese cura di me. Alla Santa Messa di Novara del 12 febbraio 1999 fu annunciata la guarigione di un uomo da un carcinoma, alla Messa del 28 febbraio ad Oleggio la stessa guarigione fu ribadita, con l'aggiunta di altri particolari: l'uomo aveva 56 anni e il tumore era localizzato alla prostata. Per tutta la durata della celebrazione avvertii una continua sudorazione fredda e dovetti rimanere seduto per parecchio tempo. Al termine un'amica si avvicinò dicendomi: "L'uomo che Gesù guarisce sei tu!". Così è stato! Sottoponendomi a nuovi esami constatai che i valori erano ritornati nella norma. L'urologo decise di sospendere via via i farmaci.

Dopo tre mesi mi sottoposi nuovamente ai controlli e i valori erano rimasti normali.

Per questo ringrazio Gesù, che mi ha dato serenità e forza per affrontare la malattia e che nella sua misericordia mi ha guarito.

Claudio

Mi chiamo Anna, nel mese di ottobre partecipai alla S. Messa di Evangelizzazione celebrata nella chiesa di S. Antonio a Novara. Soffrivo a causa di vesciche che mi procuravano prurito alle braccia, alle cosce, all'addome.

Durante la celebrazione ascoltai con attenzione le testimonianze di guarigione che venivano lette, erano di persone che erano guarite confidando completamente nell'amore di Gesù. Presi allora consapevolezza che il Signore poteva risanarmi e decisi di pregare per me, abbandonandomi alla Sua misericordia. Il giorno seguente la Messa, cominciai a constatare che stavo migliorando e il prurito, pian piano, scomparve!

Con gioia immensa ringrazio il Signore, alleluia!

Anna Gallerani

Desideriamo rendere questa testimonianza per ringraziare in Signore per quanto ha fatto per nostra figlia Elisa di sei anni.

Ella, fin dalla nascita, è stata sottoposta a continue cure con cortisonici e antibiotici per alleviare le sue sofferenze, dovute a problemi respiratori e ad allergie alimentari.

Venimmo a conoscenza delle S. Messe di evangelizzazione di Oleggio. La seconda domenica di maggio del 1998 partecipammo portando con noi Elisa. Nel corso della celebrazione nostra figlia fu molto irrequieta, nessuno riusciva a tranquillizzarla, finché cominciò la preghiera di guarigione. Durante il passaggio del Santissimo padre Giuseppe pose la sua mano sulla testa di nostra figlia, segnandola in fronte con il segno della croce. Dopo questo gesto la bambina si addormentò serenamente come non aveva mai fatto, e dal quel momento non ebbe più alcun problema né di respirazione, né di stridore di denti. Per questo ringraziamo e lodiamo il Signore. Amen. Alleluia!

Luciano e Maria Griggio

Voglio rendere testimonianza, anche se con un anno di ritardo, di quanto il Signore ha operato durante la S. Messa di intercessione svoltasi ad Oleggio nel dicembre del 1999.

Partecipai alla celebrazione portando con me le foto di tre malati (lavoro in un reparto di rieducazione neuromotoria): Emiliano, Giuseppe e Rosalba. Durante la preghiera di guarigione tenevo le tre foto con la mano sinistra e ad un certo punto avvertii un fortissimo calore al pollice

sinistro. Osservai che il mio pollice si trovava sopra la foto di Emiliano che, in quel momento, si trovava in coma. In quell'istante ebbi la certezza che egli si sarebbe destato dal coma.

Passarono i mesi, finalmente Emiliano si svegliò dal coma e cominciò ad emettere i primi suoni. Oggi, a distanza di un anno, Emiliano è tornato a casa e anche se è ancora su una sedia a rotelle, sono sicura che presto la sua guarigione sarà completa. Ogni giorno, quando viene in ospedale per la riabilitazione e mi vede in corridoio, mi saluta con il suo vocione accompagnato da un bellissimo sorriso.

Io non posso fare a meno di rivolgermi con il cuore a Gesù, ringraziandolo e lodandolo per avergli restituito la vita.

Ottavia

Sono una delle tante donne che da bambina ha subito violenza: questo episodio drammatico ha avuto molte ripercussioni sulla mia vita. Ho avuto molti problemi di metabolismo, soffrendo per lungo tempo di anoressia e bulimia. Ho speso molti soldi interpellando medici e specialisti ma non è servito a nulla, stavo sempre male! Cinque anni fa ho incontrato Gesù e la mia vita è cambiata: Egli è stato il mio medico, il suo grande amore mi ha guarita e mi ha resa una donna nuova. Per questo ringrazio e lodo con gioia il Signore!

Francesca

Lunedì 4 dicembre partecipai alla S. Messa di evangelizzazione celebrata presso la chiesa dei padri gesuiti all'Aloisianum di Gallarate.

Da diversi anni soffrivo di forti dolori alle mani e alle braccia. Avevo perso la sensibilità e spesso mi cadevano le cose dalle mani per mancanza di forza. I dolori e i crampi alle braccia mi svegliavano spesso durante la notte.

Dopo la celebrazione tornai a casa e, lavando i piatti, mi accorsi che l'acqua fredda non mi dava più fastidio. Dormii tutta la notte e, il mattino seguente, mi stupii perché non avvertivo più alcun dolore e i crampi erano scomparsi.

Cominciai a pregare e a ringraziare Gesù che mi aveva guarita. Ti amo tanto, Gesù!

Gabriella

Ho fondato a Verghera un gruppo di intercessione secondo la spiritualità carismatica: davanti a Gesù Eucaristia preghiamo per i malati, imponendo le mani, cantando in lingue e donando parole di conoscenza. Avvengono tanti prodigi e guarigioni e il gruppo continua ad ingrandirsi. Nonostante questo sono costretta ad operare in incognito, vista l'avversione del mio confessore e della mia Madre Superiore nei confronti della spiritualità carismatica.

Questo stato di cose cominciava a pesarmi e pensavo di porre fine a questa esperienza quando, partecipando alla S. Messa di intercessione di settembre ad Oleggio, ascoltai una parola di conoscenza che sentii per me. Gesù mi diceva: "Continua con quello che stai facendo perché quando levi le tue mani verso di me, davanti all'Eucaristia, io accolgo le tue preghiere come incenso profumato e grandi grazie scendono dal Cielo". In quel momento decisi di andare avanti e mi resi conto che non ero io ad essere la responsabile del gruppo, era Gesù: Egli si sarebbe occupato di ogni cosa!

Suor Rosaldina

NOVITA' A NOVARA

Come ormai in molti sanno, il Gruppo Nostra Signora del Sacro Cuore di Novara dal 13 novembre scorso ha un **nuovo** responsabile: **Giovanni Perotti**! Succede ad Elsa Nova, responsabile del gruppo da 10 anni! Tutti novi qui: **novo** Giovanni, **Nova** Elsa... Battute da solletico a parte, **siamo davvero tutti nuovi**, perchè ci prestiamo a vivere qualcosa che è cambiato. Quando qualcosa del tuo contesto cambia, anche tu cambi. Ti poni in modo nuovo davanti alla nuova realtà.

Che bello essere nuovi! Tutto da vivere, tutto da fare, da giocare, come un anno nuovo, una casa nuova, un lunedì nuovo, perchè no? La settimana inizia ed è meraviglioso. Rappresenta un nuovo tempo e la continuità del tempo, nella novità.

Giovanni Perotti rappresenta il nuovo del Gruppo e la continuità del Gruppo.

Elsa ha proposto il cambiamento e mentre la ringraziamo per il suo servizio svolto sempre nello spirito del Maestro: "Il più grande tra voi sia vostro servo". (Mt. 23, 11) le vogliamo dire che abbiamo accolto la sua proposta come il segno di una dinamica di crescita viva e attuale, dentro e fuori di lei, che vuole vivere sempre assieme a noi anche se in modi diversi. Ringraziamo Elsa e a Giovanni tutto il nostro affetto, perchè ha accolto di essere il Responsabile con la fiducia e la beatitudine di un bambino neo-nato... dall'alto.

Come dicevamo a Novara, chi rinasce **dall'alto** vede tutta la realtà da un **alto** punto di vista, un punto di vista da risorti, proprio di chi si è lasciato alzare dallo Spirito Santo, al di sopra del proprio sepolcro, per i fratelli, con i fratelli e vola come aquila sulle ali del Vento... Ruha. Buon volo, Giovanni!

Altri membri nuovi del pastorale sono **Cristina Moraschi di Trecate e Lilli Lorenzetti di Villata**. Ad entrambe il benvenuto e ogni benedizione.

Gabriella Tescaro

MINISTERI A NOVARA

Ministero Insegnamenti	Padre Giuseppe
Ministero Accoglienza:	Angelo
Ministero Guarigione:	Tutto il Pastorale e Gruppo
Ministero Giovani:	Giovanni e Lilli
Ministero Telefono-preghiera:	Cristina
Ministero Animazione preghiera:	Giovanni e Lilli
Ministero Gruppo Servizio:	Luigi
Ministero Giornalismo:	Gabriella e Lilli
Ministero Suono, musica e canto :	Patrizia
Ministero Amministrazione:	Elsa
Delegato Relazioni Rinnovamento Carismatico:	Elsa
Ministero Libri dei canti:	Laura e Stefania